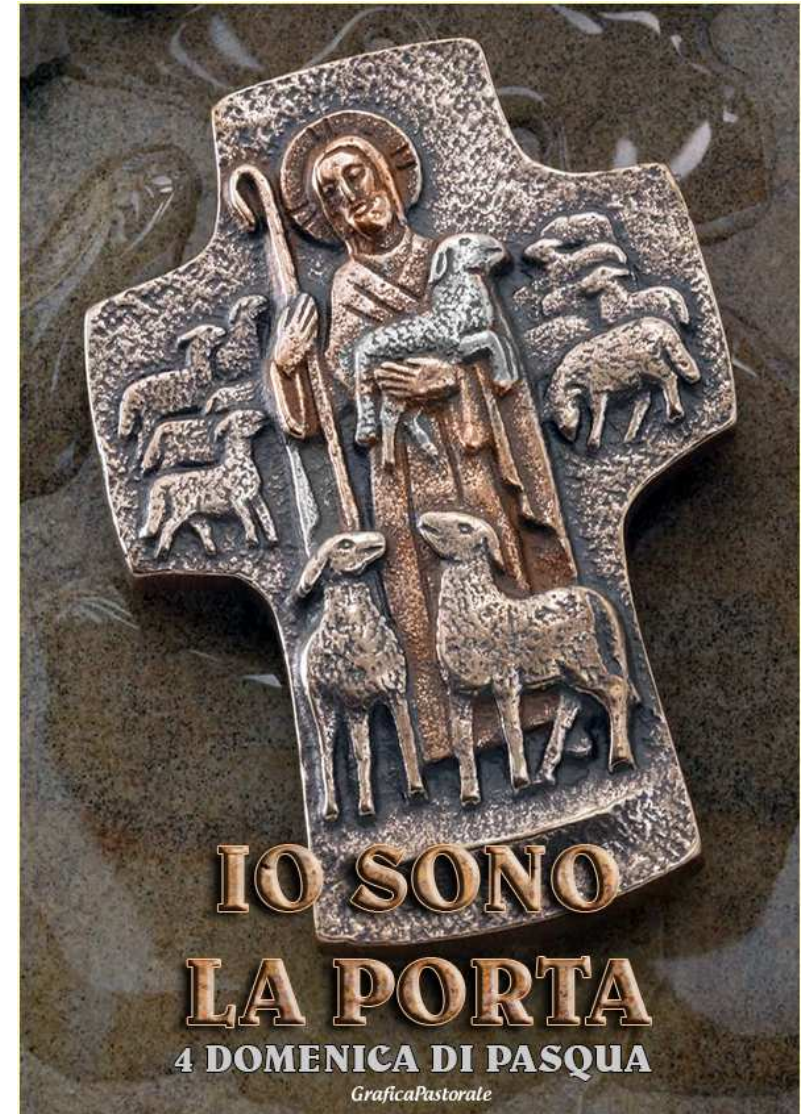


PROVVISTE DI VIAGGIO

PER LA SETTIMANA – 4 di PASQUA A 2020



RILEGGIAMO IL VANGELO

Vangelo Gv 10, 1-10

Io sono la porta delle pecore.

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

"Io sono la porta - dice Gesù - e chi non entra nel recinto dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Io sono la porta".

La porta è lo spazio di una città, di un edificio, che consente il passaggio, permette l'entrata e l'uscita. Anche in informatica la porta logica di un PC è il punto di riferimento con un collegamento all'esterno attraverso i numeri binari, 1 aperto 0 chiuso. Ecco allora il significato simbolico della porta, aperta o chiusa. Aperta è accoglienza ed ospitalità, chiusa ostilità e rifiuto. Aperta permette la comunità e assicura l'unità, al contrario la porta chiusa fa fiorire l'egoismo e l'individualismo.

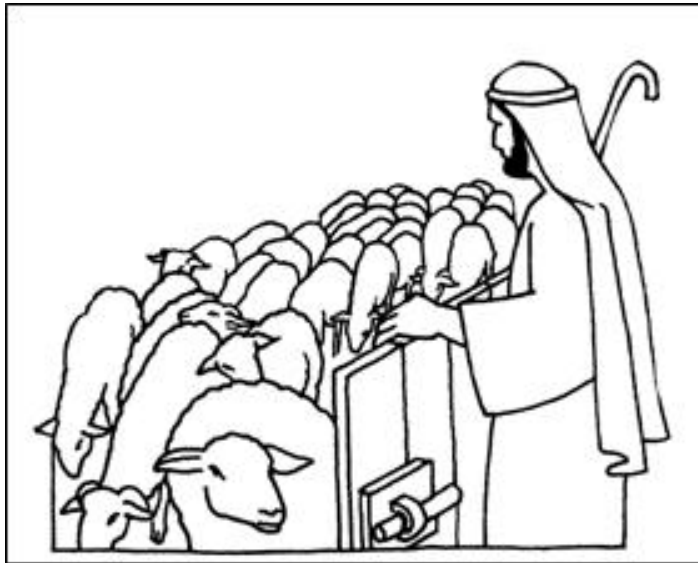
Nella Bibbia il termine porta sta all'inizio, alla fine e nel centro. All'inizio, libro della Genesi, c'è una porta che si chiude alle spalle di Adamo e di Eva, alla fine, libro della Apocalisse, c'è una porta che si apre nel cielo. E al centro, nel cuore della storia, c'è Cristo che dice: Io sono la porta.

E' anche pastore, pastore che conosce le sue pecore e le chiama per nome. Il mio nome sulla Tua bocca, senza aggettivi né qualificativi né determinativi. Conosce il mio nome perché conosce la mia umanità, fragile e debole, spesso egoista e pigliatutto, altre volte proiettata in slanci di solidarietà e fratellanza, ma sempre bisognosa di una guida da se-

guire e un pastore da tallonare. Un pastore che è anche agnello, disposto a guidarmi cercando il mio bene e non il proprio interesse, disposto a rimetterci per me anche la vita.

Pastore che cammina davanti a me, si fa largo nelle sterpaglie spinose della vita per prepararmi la strada, che mi precede e non è mai a ridosso, che non mette mai paura, ansia, angoscia, ma accoglie e capisce le mie emozioni e i miei sentimenti e dona fiducia e certezze.

Allora vorrei, o Dio, che accanto al mio nome Tu aggiungessi un aggettivo: **tuo**, o Signore, aggettivo possessivo.



In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

DOMENICA PROSSIMA 5 di PASQUA

Gv 14, 1-12 **Io sono la via , la verità e la vita.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.



Una volta, su una collina, viveva un gregge guidato e ben custodito da un bravissimo pastore.

Tra le pecore di questo gregge, però, ve ne erano cinque che non erano mai contente e si opponevano ad ogni comando del loro pastore.

Da diverso tempo, infatti, un lupo che si aggirava da quelle parti le aveva messo in testa strane idee. Aveva parlato alle pecore di libertà, sostenendo che fino a quando avrebbero obbedito al loro pastore non sarebbero mai state libere, ma sempre e soltanto pecoroni al seguito di altri pecoroni senza cervello.

Un giorno, spinte dal lupo ad allontanarsi dal resto del gregge per sperimentare la libertà, le cinque pecore, che pascolavano in uno splendido prato insieme alle altre, si incamminarono, una dopo l'altra, su di un viottolo che spariva nel fitto bosco presente lì accanto.

Il lupo era proprio nel bosco ad attenderle perché sapeva che prima o poi sarebbero cadute nel suo tranello. Ma, mentre stava sul punto di aggredirle, intervenne il pastore che non il suo bastone mise il fuga il lupo. Il pastore si era accorto subito della loro assenza e si era messo a cercarle perché ci teneva tanto alle sue pecore. Una volta tornate a casa al sicuro, le pecore capirono l'importanza del loro pastore.

Capirono che i suoi comandi erano per la loro vita e che staccandosi dal gregge e dal pastore avrebbero perso la libertà per sempre.

Spesso siamo anche noi come quelle cinque pecore: ci lasciamo ingannare dal peccato che ci offre una falsa libertà, allontanandoci da Dio e dai nostri fratelli. Solo seguendo il Signore potremo sperimentare la libertà vera e la gioia dello stare con gli altri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle
oscura,
non temo alcun male, perché tu
sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.



PREGHIAMO CON LA CHIESA

Mio Signore, mio Dio

Per tutte le comunità dei credenti, povere e ricche,
deboli e forti

*Per gli anziani e malati: riconoscano il Signore come
unico salvatore*

Per coloro che nella Chiesa hanno il carisma di an-
nunciare la Parola. il Signore sia vicino in questo
compito.

*Per i nostri defunti: perchè siano inseriti nel Regno di
Dio.*

LE PREGHIERE DEL CRISTIANO

AL MATTINO

Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore. Ti rin-
grazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa
notte. Ti offro le azioni della giornata: fa che siano tutte se-
condo la tua santa volontà e per la maggior tua gloria. Pre-
servami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre
con me e con tutti i miei cari. **AMEN**

ALLA SERA

Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore. Ti rin-
grazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo
giorno. Perdonami il male che oggi ho commesso e, se qual-
che bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e
liberami dai pericoli. La tua grazia sia sempre con me e con
tutti i miei cari. **AMEN**